

Mr Stink, ovvero l'angelo clochard della biblioteca

“Nessuno sapeva da dove fosse venuto, né dove fosse diretto...”*

Se ce l'avete anche voi, allora la vostra è proprio una biblioteca fortunata.

Un *Mr. Stink*, intendo dire.

Compare certe mattine col suo voluminoso bagaglio e allora sì: si può essere sicuri che si fermerà per tutta la giornata.

Senza fissa dimora – o almeno così sembra. Ha eletto a suo alloggio temporaneo l'angolo appartato della biblioteca tra gli scaffali Dewey del 509 e 510. A un passo dalla storia della scienza, a uno dalla matematica.

E se non fosse per la puzza verrebbe voglia d'accoglierlo con una pacca sulla spalla, come si fa con un vecchio amico. Ma... alla larga! Un *cinquantino* dall'aria dignitosa, il fare educato e... no – nossignori – non disturba.

* Il titolo e la frase sono ricavati dal bellissimo *Mr Stink. L'esilarante storia del signor Puzzone* di David Walliams, magistralmente illustrato da Quentin Blake (Giunti Junior, 2010).

Non si siede mai. Si accoccola accanto al suo borsone e ai sacchetti misteriosi che gli fanno da viatico. Alle volte poggia la testa sulle ginocchia e dorme, a riposare chissà quali nottate vagabonde, alle volte sta ore alla fotocopiatrice a fare copie di articoli di giornale delle quali riempie il borsone.

Paga regolarmente il servizio e saluta sempre prima di andare.

La giacca stinta, una camicia di tue taglie più grandi, il collo magro, un abito *four seasons* che potrebbe stare in piedi da solo, anche senza lui dentro. I capelli unti, ma perfettamente spartiti da una scriminatura a destra: il ritratto in

bianco e nero di una foto anni Sessanta.

Corrono voci facesse il *barman* in un locale della città (e in una città piccola, si sa, le voci corrono ancor più veloci). Mah!

Qualcuno si volta sempre e lo guarda incuriosito, ma nessuno mai ha nulla da eccepire. Pare naturale averlo qui. Vien fatto di chiedergli qualcosa, la curiosità è forte.

Prevale la discrezione.

Se ne va in silenzio, così come arriva, appagato da qualche ora di caldo o di fresco al riparo dalla calura estiva. Esce sotto il volto del sottopasso e scompare.

E se non fosse per la scia che lascia dietro sé, alle volte pare di averlo soltanto sognato...

claudia.bocciardi@laspeziacultura.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201402-079-1



Illustrazione di Quentin Blake